

Leggete in 3ª pagina

GENOVA - ROMA 4 - 2
di STEFANO PORCU
LAZIO - ALESSANDRIA 2 - 1
di RENATO VENDITTI

l'Unità
DEL LUNEDÌ
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Leggete in 5ª pagina

A Geminiani la 1ª tappa
del Giro della Sardegna
di ATTILIO CAMORIANO

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. (8) 55

LUNEDÌ 24 FEBBRAIO 1958

UNA FOLLA IMMENSA HA ACCOMPAGNATO ALL'ALTARE DELLA PATRIA LA GLORIOSA BANDIERA DEI PARTIGIANI

La Resistenza unita in una possente manifestazione a Roma rinnova l'impegno di difendere la Costituzione repubblicana

I partigiani sono affluiti a Roma da tutte le regioni d'Italia nonostante gli intralci posti dal governo - Il solenne corteo delle Medaglie d'Oro, dei familiari dei Caduti, dei capi partigiani e dei gonfaloni delle città decorate al Valor militare - Solenne auspicio unitario nel messaggio del Capo dello Stato - Il discorso di Zoli accolto da dissensi - Dura lezione a un provocatore fascista



Sull'Altare della Patria, mentre parla il presidente del Consiglio. Da sinistra: il vicepresidente del Senato Moltè, il comandante e il vicecomandante del C.V.L. Cadorna e Longo, l'on. Zoli, il vicecomandante del C.V.L. Parri, i ministri Bo, Tambroni e Cassiani, il capo della polizia Carcaterra e il ministro Taviani

La bandiera del Corpo Volontari della Libertà, al centro, sale la scala del Vittoriano, recata e scortata da ufficiali decorati per la guerra partigiana, e affiancata dalle bandiere dei cinque gruppi di combattimento del Corpo Italiano di Liberazione che risale l'Italia combattendo a fianco degli Alleati

Con una grande e commossa manifestazione di unità antifascista, l'Italia ha accompagnato ieri all'Altare della Patria la gloriosa bandiera del Corpo Volontari della Libertà, decorata di Medaglia d'Oro. Cinquantamila partigiani di ogni fede politica e di ogni classe sociale operai delle grandi fabbriche del Nord, contadini della Bassa Padana e dei monti dell'Abruzzo, mezzadri toscani, artigiani, intellettuali, uomini e donne che furono i protagonisti della più grande epopea della storia nazionale erano affluiti da ogni parte per il saluto in tutto a celebrazione del decennale della Costituzione; altri centomila cittadini romani hanno partecipato o assistito alla cerimonia.

I fischi partiti all'indirizzo del presidente del Consiglio, responsabile del ritardo con cui la manifestazione ha potuto essere tenuta e delle mille resistenze opposte fino all'ultimo minuto alla partecipazione popolare (fischi che sono partiti quando egli ha parlato del raduno come di una iniziativa governativa!), non hanno alterato, anzi hanno accentuato il carattere politicamente unitario del raduno. La divisione non era all'interno dei partigiani, ma tra i partigiani e un governo che, mentre a parole esalta la Resistenza, raccetta i volti dei fascisti.

Già tre quarti d'ora prima si è svolta una grande giornata partigiana, patriottica, nazionale. Dopo anni di lotte oscure e tenaci, la Resistenza è riapparsa in Roma capitale della Repubblica col suo vero volto popolare, col suo ruolo di protagonista oggi come ieri — della storia d'Italia.

La prima rappresentanza civica a sfilare con il suo gonfalone è stata quella di Roma, preceduta dall'assessore anziano Colasanti rappresentante dei 16 Comuni decorati al valor militare. La prima rappresentanza civica a sfilare con il suo gonfalone è stata quella di Roma, preceduta dall'assessore anziano Colasanti rappresentante dei 16 Comuni decorati al valor militare. Dietro il gonfalone di Roma decorato di Medaglia d'Oro, hanno sfilato altri 31 gonfaloni che hanno avuto lo stesso riconoscimento per il contributo dato alla lotta di liberazione. Tra le rappresentanze di questi Comuni, gli applausi più scroscianti della folla che si era assiepata lungo la via dei Fori Imperiali, sono andati ai partigiani di Marzabotto, la piccola località che durante la guerra di Liberazione fu rasa al suolo dai nazi-fascisti. Gli applausi della folla, le grida di « Viva la Resistenza, viva i partigiani, viva la Costituzione », salutavano le altre rappresentanze: Cassino, Napoli, Trieste, e via via, città grandi e piccole, la gloria dell'Italia partigiana.

Veniva avanti il gonfalone dell'Università di Padova, attorniato da studenti e professori; poi quelli di Massa Carrara, Bologna con il sindaco compagno Dezza, Genova con il vice sindaco e i capi partigiani, Parma con il sindaco compagno Ferrari. Poi il gonfalone di Milano, attorniato dai compagni on. Scotti e Montagnani, dall'on. Vigorelli, Clerici, Greppl, da Sanna, Venanzi, De Grada, e altri numerosi combattenti; e ancora i gonfaloni di Reggio Emilia, Cagliari, Osoppo, Alba, Villa Minozzo, Treviso, ecc.

Mentre la folla dei partigiani già giunti a destinazione si assiepa in Piazza Venezia recitata con transenna di legno, il corteo ha continuato a sfilare con le ultime rappresentanze. Ecco avanzare un gruppo di Medaglie d'Oro partigiane viventi, tra cui Pertini, Boldrini, Carlo Capponi, Gina Borellini, Mauri, Borlandi, Pesce, Giotto, Vicentini, Ciardi, Vassalli, Mitucci.

Da questo carattere discende la vitalità ancor oggi vigorosa del ricordo che ha assunto la consistenza di una tradizione. Ad essa si è appiacciata come a termine di riferimento, come a punto di orientamento, quando più impetuosi si sente il bisogno di bruciare sull'Altare della Patria i mesi dell'interregno, le infatuazioni dogmatiche di ideologie non fecondate dalla libertà.

Così considerata, la gloriosa vicenda che si aduna oggi o combattenti di allora, dinanzi al sacrario del Milite Ignoto, simbolo di un sacrificio e di una gloria comuni, non può non essere consociata da alcuna parte politica che si partecipi, come non può non deve incontrare irosi contrasti da chi se ne tiene lontano o si trova sulla trincea opposta. Così la Resistenza può essere rivendicata, con fierezza consapevole da chi ne visse il travaglio, e con rispetto da tutti gli italiani.

IL MESSAGGIO DEL PRESIDENTE GRONCHI

Ecco il testo del messaggio che il Presidente della Repubblica Gronchi ha rivolto ieri ai partigiani per la grande manifestazione della Resistenza: Questo convegno degli uomini della Resistenza, nel quadro della celebrazione Decennale della Costituzione, trascende ogni aspetto formale di una cerimonia commemorativa. Si commemora qualcuno o qualche cosa la cui vita od il cui ciclo si è chiuso nel tempo ed appartiene perciò al passato, anche se l'influenza del pensiero e dell'azione dei quali l'uno o l'altra furono la espressione, non si è cancellata nelle vicende che ne seguirono.

La Resistenza è attuale nella coscienza popolare non solo come fatto di ieri ma come realtà spirituale tuttora vivente, cui sono legati lo svilupparsi ed il consolidarsi delle nostre istituzioni democratiche, il progredire della vita nazionale verso più sicure realizzazioni degli ideali di libertà e di giustizia che sono fattori morali, prima che politici, imprescindibili per la prosperità di un popolo e per la pace del mondo.

Da questo carattere discende la vitalità ancor oggi vigorosa del ricordo che ha assunto la consistenza di una tradizione. Ad essa si è appiacciata come a termine di riferimento, come a punto di orientamento, quando più impetuosi si sente il bisogno di bruciare sull'Altare della Patria i mesi dell'interregno, le infatuazioni dogmatiche di ideologie non fecondate dalla libertà.

Così considerata, la gloriosa vicenda che si aduna oggi o combattenti di allora, dinanzi al sacrario del Milite Ignoto, simbolo di un sacrificio e di una gloria comuni, non può non essere consociata da alcuna parte politica che si partecipi, come non può non deve incontrare irosi contrasti da chi se ne tiene lontano o si trova sulla trincea opposta. Così la Resistenza può essere rivendicata, con fierezza consapevole da chi ne visse il travaglio, e con rispetto da tutti gli italiani.

La bandiera del sacrificio e dell'unità degli italiani

La bandiera del C.V.L. decorata di Medaglia d'Oro conservata da oggi accanto ad altri gloriosi simboli di formazioni militari del Risorgimento, nel sacrario dell'Altare della Patria, è una normale bandiera tricolore che reca la scritta « Corpo Volontari della Libertà » e una Medaglia d'oro appuntata con un nastro azzurro.

La storia di questa bandiera è poco nota per gli stessi partigiani. Fu una donna (la moglie di un comunista che oggi dirige un'importante federazione del Nord), che a nome dell'U.P.I. e per conto del governo consegnò la bandiera del C.V.L. a Boldrini, il 18 febbraio 1945, durante una cerimonia nella capitale.

A nord della linea gotica si combatteva ancora «Bullore» lasciò il fronte del Senio e traversò apposta le linee per raggiungere la Capitale. Con lui erano un reparto della 28ª Brigata gariboldina «Gordini» e alcune squadre della divisione partigiana «Modena» col suo comandante «Armando» (la medaglia d'oro Mario Ricci), e altre squadre della divisione «Potente» della Brigata Majella.

A Roma si celebrava la «Giornata del partigiano e del soldato». Molti — ieri — se ne rammentavano, perché era forse quello il ricordo che più direttamente si legava alla giornata di questo 1958, quasi alla stessa data. La bandiera fu consegnata solennemente a Boldrini; il popolo in festa mandava ai partigiani il saluto dell'Italia più libera. Subito dopo, Boldrini, Ricci e gli altri che avevano ancora importante lavoro da compiere nell'Italia occupata, se ne tornarono al Nord. La bandiera rimase ancora qualche tempo a Roma, finché il presidente Bonomi l'affidò a un giovane sottosegretario della difesa del governo di allora — Medici Torreggiani — che la portò con sé facendosi paracadutare tra i partigiani, e quindi la consegnò a Cadorna.

Un aspetto di piazza Venezia, con la folla assiepata dietro le transenne mentre al centro si ammassano i partecipanti al corteo per assistere alla cerimonia sull'Altare della Patria

FRONDIZI IN TESTA

BUENOS AIRES. 21 (mattino) — Il candidato delle sinistre alla carica di presidente della Repubblica argentina, Arturo Frondizi, è in testa con 1926 voti contro 28.065 voti ottenuti dal suo avversario Balbin, candidato del governo, delle classi privilegiate e dei militari.